

ANALISI D'OPERE

P. POUTIGNAT - J. STREIFF-FENART, *Théories de l'ethnicité*, Presses Universitaires de France, Paris 1995. Un volume di pp. 270.

In questo volume gli autori si interrogano sul significato e la validità della nozione di etnia o di gruppo etnico, molto studiato dalle scienze sociali anglosassoni, ma abbastanza ignorato dalla sociologia francese, che emerge quando si prendono in considerazione le migrazioni di popolazioni di culture differenti e le loro relazioni con la società ospitante.

Tale questione si rivela molto difficile da trattare perché la maggior parte dei francesi, secondo gli autori, ha ancora una notevole difficoltà ad accettare il fatto che la loro nazione si sia formata anche sulle conquiste e le annessioni di popoli molto diversi e, abbastanza recentemente, su migrazioni provenienti dall'Europa centrale e meridionale.

Pertanto diviene improbabile negare, anche per la Francia, che esistono molte culture che convivono all'interno dello «Stato Nazione» e che il numero di lavoratori stranieri provenienti dalle vecchie colonie e da altri luoghi è di notevole consistenza.

Alla luce di questi nuovi elementi, diventati negli ultimi anni sempre più evidenti e quindi sempre più difficili da ignorare, è inevitabile che si riscontrino in Francia, così come in altri paesi, fenomeni di razzismo e di xenofobia e che si senta la necessità di riflessioni e ricerche sulle relazioni interetniche.

L'interesse del testo è determinato dall'informazione che gli autori cercano di fornire al lettore sulle discussioni teoriche tra ricercatori, soprattutto anglosassoni, nei riguardi del concetto di etnicità cercando in questo modo di portare

un contributo che sopperisca, almeno in parte, alla grande quantità di ricerche svoltesi negli Stati Uniti.

Pertanto, il lavoro di Poutignat e Streiff-Fenart prende parte al dibattito sul concetto di etnicità facendo proprie le osservazioni che Fredrik Barth ha elaborato negli anni Sessanta sulle differenze culturali. A tal proposito nell'ultima parte del volume, per cogliere al meglio l'importanza teorica di tale dibattito, viene allegata la traduzione del testo introduttivo di Barth all'opera *Ethnic groups and boundaries. The social organization of culture difference*, pubblicato nel 1969 sull'organizzazione sociale delle differenze tra le culture, che resta il documento più citato nelle pubblicazioni specializzate.

L'originalità di Barth consiste nel sostituire ad una concezione statica dell'identità etnica una valenza flessibile e dinamica per la quale le differenze tra identità collettive si stabiliscono e si riproducono continuamente.

L'identità di gruppo o del singolo individuo si forma e si modifica nell'interazione tra gruppi sociali attraverso processi di inclusione/esclusione definendo in tal modo i confini tra i gruppi stessi: ogni qual volta si crea una distinzione tra «noi» e «loro» si affaccia il concetto di gruppo etnico.

La nozione di etnicità, in questa prospettiva, non è più un insieme immutabile di tratti culturali, bensì il risultato delle azioni e delle reazioni di un gruppo verso altri in una organizzazione sociale in continua evoluzione; i significati delle differenze cambiano o perdono il loro valore nel corso dei cambiamenti storici e del mutare delle situazioni.

Le relazioni interetniche, intese in tal modo, richiedono una maggiore attenzione da parte del



ricercatore verso i cambiamenti sociali, politici e culturali che costituiscono la storia dei gruppi etnici.

Gli autori, inoltre, hanno integrato le tesi barthiane mettendo in rilievo come nell'interazione sociale l'elemento che specifica l'etnicità è determinato dal fissare dei simboli d'identità che hanno origine nelle credenze comuni.

Pertanto, l'identità etnica, a differenza di altre forme di identità collettive, è orientata e si sviluppa nel passato; è un passato che fa riferimento alla memoria collettiva dove certi ricordi diventano simboli dell'immaginario collettivo su cui si fondano le credenze e l'origine comune.

Alla luce di queste considerazioni lo scopo del dibattito e delle ricerche sulle relazioni interetniche è quello di scoprire il senso del rapporto tra i processi di creazione e di interpretazione dell'immaginario sociale.

Questa tematica è di notevole interesse soprattutto per la Francia «Stato Nazione» che è portata a rifiutare la convivenza con ogni tipo di diversità: infatti tra i problemi di coabitazione e di gestione delle relazioni di vicinato tra francesi e immigrati si è passati ai problemi dei sobborghi, non come luogo di divisione tra francesi e immigrati, ma come spazio di segregazione socioetnica, favorendo la nascita di una nuova categoria di attori urbani definiti in base al loro atteggiamento di rivolta incontrollata contro la società e contro lo stato.

In Francia l'indurimento delle relazioni urbane legate all'immigrazione procede di pari passo a una costante riaffermazione del modello francese di integrazione che è fondato su un legame indissolubile tra gli aspetti culturali e giuridici della naturalizzazione dello straniero (assimilazione alla cultura della società ospitante).

A differenza della società anglosassoni che accordano uno statuto fondato sulla differenza etnica e razziale, la tradizione francese proibisce, conformemente a ciò che prescrive la costituzione, di distinguere i cittadini secondo la loro razza, la loro origine e la loro religione, cercando di annullare completamente le altre culture e ottenendo solamente di distinguere in maniera sempre più netta le categorie dei francesi e quella degli immigrati.

Nel complesso l'interesse del volume è centrato sul concetto di etnia evidenziando, soprattutto nel primo capitolo, come in Francia questo termine sia rimasto pressoché sconosciuto fino al 1981 quando è stato trattato nel corso di una tavola rotonda organizzata da Morin e come

invece oggi sia di primaria importanza discuterne.

Nel secondo e terzo capitolo viene dimostrato come la nozione di etnia si collochi nel dibattito tra razza e nazione e, valutandone il significato in sociologia e in antropologia, Poutignat e Streiff-Fenart cercano di capire come e su quali elementi si formano i fenomeni di attrazione e esclusione tra i gruppi etnici.

Quali sono i fattori che permettono di rendere conto dell'emergenza e della persistenza delle differenze etniche? Le risposte alla questione variano secondo che l'etnicità sia considerata come risposta culturale a un problema sociale o come determinante culturale dell'attività sociale o secondo che si metta l'accento sul processo di attribuzione delle identità etniche.

Lo studio del processo di costruzione delle differenze etniche e di forme d'interazione dove gli individui agiscono come membri di un gruppo costituisce l'oggetto delle teorie dell'etnicità. Nel quarto e quinto capitolo vengono esaminati i differenti approcci al tema dell'etnicità evidenziandone i più recenti dibattiti attraverso la presentazione critica di numerosi autori, principalmente di lingua inglese.

Infine gli autori tentano una problematizzazione della nozione di etnicità a partire dagli elementi e dai condizionamenti su cui si fondano le identità etniche.

La rilevanza del lavoro proposto da Poutignat e Streiff-Fenart consiste nella ricerca del senso delle relazioni interetniche nei processi di organizzazione sociale e soprattutto come la comprensione di tali relazioni sia fondamentale per una piena comprensione della scena sociale francese.

V. VOLONTERIO

ISMU - FONDAZIONE CARIPLO PER LE INIZIATIVE E LO STUDIO SULLA MULTIETNICITÀ, *Primo rapporto sulle migrazioni 1995*, F. Angeli, Milano 1995. Un volume di pp. 333.

Il tema delle migrazioni investe diversi aspetti della realtà socio-culturale ed è attualmente rappresentato da un complesso dibattito sui fenomeni migratori volto a fornire un quadro generale che possa definirne, al di là di letture parziali e stereotipiche, le caratteristiche emergenti.

Nell'esperienza italiana il fenomeno migratorio è difficile da conoscere in tutte le sue variabi-